

CROCETTE

Anche la parte media e alta della val Quarazza sono note fin dal Settecento per essere state oggetto di lavori minerari.

A questo proposito, l'area storicamente più significativa è quella che si sviluppa sul versante sinistro della valle per circa un chilometro, fino ad arrivare all'alpe Quarazzola di sotto: tra i numerosi scavi ivi presenti, per i quali i documenti ci restituiscono una ricca toponomastica, i più importanti erano senza dubbio quelli detti di *Habitritt-Habikrütero* (o *Habikrütrü*) e limitrofi.

Essi vennero visitati nel luglio del 1797 dal celebre geologo francese Déodat Gratet de Dolomieu che scendeva dal passo del Turlo; in quel momento l'area era fatta lavorare da Giovanni de Paulis, figlio di Cristoforo, il quale ormai anziano si era ritirato nella nativa Alagna; lo scienziato transalpino ci ha lasciato nel proprio diario una descrizione piuttosto

accurata di questa miniera, così come di quelle della Scarpia e della Caccia (punti di interesse n. 2 e n. 3).

Il minerale di questa impervia zona, raggiungibile tramite una esposta scalinata in roccia, era trattato in impianti localizzati subito al di sotto sul torrente Quarazza, di cui esistono ancor oggi le rovine in località nota come *Niwimilini* (ossia mulini nuovi, in seguito pure *Riumilini*).

Anche per la val Quarazzola le notizie di lavori datano indietro al Settecento e per tutto l'Ottocento, pur se in modo più discontinuo, soprattutto per le gallerie situate presso l'Alpe Quarazzola di sopra e nel circo montuoso che si estende dal Palone del Badile al Pizzo dei Vittini.



Minatori al Colle del Badile



Lo stabilimento a Crocette

Quest'ultima area è stata oggetto di attività mineraria intensiva nel periodo autarchico e bellico da parte della 'Società Anonima Mineraria Elettrica e Chimica' (SAMEC), che ne divenne concessionaria nel 1936.

Ne restano evidenti tracce a Crocette (che deriva il nome dalle numerose croci-ricordo per i caduti in montagna; in lingua walser *Tzemàrwal* o *Kritzini*), poi ridenominata anche come *Città Morta*: qui sono visibili i ruderi delle diverse installazioni costruite a partire dal 1938 per il trattamento del minerale aurifero, con impianti di frantumazione e laveria, vasche di flottazione e cianurazione, magazzini, alloggi, centralina elettrica e stazione di arrivo della teleferica che in due tratte permetteva di far scendere il minerale dall'alta Quarazzola; in quel periodo i lavori si concentrarono principalmente sul crinale che separa la val Quarazzola dalla val Moriana, nei pressi di quello che oggi è denominato Passo della Miniera.

Le attività di estrazione e trattamento cessarono con l'inasprirsi degli eventi bellici e qualche sporadico lavoro venne effettuato ancora fino al 1953.

